



Il 1988 replica il 1987 con un'altra grande estate rock Jackson, Springsteen e Paul Simon i nomi più attesi

In arrivo anche Sting, i «reduci» da Sanremo come Toto e Joe Cocker, e due mostri sacri: Pink Floyd e Deep Purple

Bruce, Michael & Co.

Italia, terra di rock. Se l'87 fece gridare al miracolo, l'88 rischia addirittura di far meglio. E intanto piovono nomi ambiziosissimi. Vedremo Sting, Michael Jackson, i Pink Floyd, Whitney Houston, Paul Simon e anche tantissimi altri. Ma il concerto dell'anno sarà con ogni probabilità ancora quello di sua maestà il rock'n'roll: Bruce Springsteen, che suonerà in Italia alla metà di luglio.

ROBERTO GIALLO

Un'altra primavera ad alto tasso di rock attende giovani e meno giovani italiani, ormai abituati, dopo la scorsa annata, ad eventi musicali di grandi dimensioni a scadenza quasi settimanale. I nomi più grossi li ha annunciati ieri Franco Mamone, che non ha lesinato sugli aggettivi e ha fatto notare, con un certo orgoglio, di avere in carnet per l'anno in corso ben tre vincitori di Grammy Awards.

Springsteen, dunque, verrà in Italia di nuovo, dopo il concerto a dir poco trionfale di tre anni fa allo stadio San Siro di Milano. Suonerà da noi dal 15 al 21 luglio, anche se sulla città non è lecito sapere di più. Ovvio, comunque, l'utilizzazione degli stadi. Altro grosso nome, mister Sting, in Italia tra la fine di aprile e l'inizio di maggio. Qui, ma indipendentemente dalla conferenza stampa di Mamone, già si sanno alcune date: 21, 22 e 23 aprile a Milano; 25 e 26 a Roma; 29 a Firenze; 30 a Modena; 3 maggio a Torino; 4 a Genova per chiudere il 6 e 7 maggio all'Arena di Verona. Paul Simon, invece, l'altro Grammy Award nell'agenda di Mamone, arriverà in ottobre, dal 4 al 17. Più vicino l'appuntamento con i Toto (15 marzo a Roma, 16 a Firenze, 17 a Milano), mentre Alice Cooper,

tempi sarà il 6 luglio a Torino, 8 e 9 a Modena, 11 e 12 a Roma. Per tornare a Franco Mamone, comunque, lui dice di non aver ancora affrontato argomenti come le sponsorizzazioni e le riprese televisive, dalle quali non è convinto. E cita, a suffragio della sua tesi, il fatto che Madonna, lancia lissima nelle vendite prima del concerto torinese dell'anno scorso, abbia faticato non poco dopo la diretta tivù. Evidente, nel discorso, qualche freccia agli altri grandi organizzatori italiani. «Non mi sembra un buon metodo quello delle prevendite bancarie», ha detto Mamone - «né penso che il colpo dell'anno sarà rappresentato dal concerto di Michael Jackson, visto che non sempre c'è corrispondenza tra le vendite dei dischi e le presenze ai concerti».

Quanto al discorso sui prezzi, Mamone conferma che gli standard attuali si aggirano intorno alle 25-30 mila lire, ma non esclude di arrivare alle 30 per Springsteen, sempre che si raggiungano platee dove sia possibile disporre di posti numerati. Il discorso cade inevitabilmente sugli spazi per la musica giovane: secondo Mamone non è possibile nessun tipo di programmazione a causa del velocissimo alternarsi di giunte e assessori. «La mia previsione», dice - «è che fino a dopo i Mondiali del '90 si farà una grande fatica, vista l'attività frenetica che si svolge intorno agli stadi». Roma e Torino sembrano così, essenzialmente per questioni di spazio, le città più appetibili per il grande rock, che lavora in questi giorni di preparativi per confermare l'Italia come mercato estremamente interessante, se non addirittura come zona di conquista.



Bruce Springsteen in concerto nella sua ultima tournée europea e, in alto a sinistra, Michael Jackson

Un supermarket per Sanremo?

GIANCARLO LORA

SANREMO. La città dei fiori sta pensando al festival del 1989, a quando cioè sarà scaduto (mese di settembre 1988) l'accordo dei tre anni con la Rai per la ripresa diretta e con la Publispel dei fratelli Ravera per l'organizzazione. Quaranta consiglieri comunali stanno studiando la bozza di una convenzione (inviata dalla tv pubblica per riconfermare la diretta del festival non più per tre, ma per cinque anni). «La bozza è molto imprecisa, mentre noi desideriamo

vedere scritti impegni chiari», dice Luigi Ivaldi, capogruppo consiliare del Pci -. Si elencano manifestazioni da proporre in diretta se possibile e con tempi da determinare. Il Festival Tenso, ad esempio, avrà la diretta, ma non si dica per quanti anni. Inoltre non si comprende perché la convenzione da sottoscrivere debba essere necessariamente trilaterale: Comune di Sanremo, Rai, Publispel, e non bilaterale (Comune-Rai) mettendo in

giara altri organizzatori». Il Comune della città dei fiori ogni anno spende mezzo miliardo di lire per affitto di strutture private dove allestire varie manifestazioni e chiede quindi, in cambio dell'esclusiva del festival, la realizzazione di un teatro tenda capace di 5 mila posti (costo di 7 miliardi di lire). Richiesta che trova d'accordo Dc e Pri che stanno in maggioranza e Pci che è all'opposizione. Non sono di questo avviso, invece, i socialisti che propongono avanzare una proposta nuova: cinque anni di diretta garantita del festival alla Rai e organizzazione

alla Publispel con in cambio la creazione di un parcheggio di 350 posti auto sotto al Casinò e la consegna di un'area commerciale attrezzata di 1.800 metri quadrati per un costo di 11 miliardi.

Il festival della canzone di Sanremo, rimbalza dal fatto di spettacolo a quello politico amministrativo, capace di mandare in crisi la giunta: una maggioranza di pentapartito «ridimensionato» che vive traballando dalle elezioni anticipate della primavera del 1984.



Divine (a sinistra) nel film «Lust in the dust»

Cinema. È morto Divine La «divina» del sottosuolo

ENRICO LIVRAGHI

Divine, il più famoso travestito del cinema indipendente americano, è morto a 42 anni, in circostanze non troppo chiare, in un albergo di Los Angeles. Malgrado il comunicato ufficiale parli di asfissia nel sonno, la polizia ha aperto un'inchiesta. Divine - 150 chili di peso - era un travestito ma solo per lo schermo. Nella vita era un uomo sposato e padre di 3 figli. Doveva la sua fama e il suo esplosivo successo tra gli ambienti gay di New York e della California alla allucinata, marziale vena visionaria del suo amico John Waters, meglio noto come il re degli schifosissimi, autore del più autentico cinema-spazzatura mai apparso sugli schermi.

Un cinema popolato di vagabondi bislacchi, di ributtanti clattoni, giovani tenenti, vecchie matrone laide, virago assatanate: una sfilata di figure ripugnanti e sgangherate, una surreale corte del miracolo di cui Divine è stato il personaggio più grottesco, più stravagante, più ambiguo e fascinoso. Anche John Waters deve, reciprocamente, buona parte del suo successo alla scelta di Divine come interprete principale di quasi tutti i suoi film. Insieme, i due

Primeteatro. Una rassegna di atti unici Il teatro è una «scena madre» parola di Cosimo Cinieri

Atti unici in repertorio variabile testi di Claudio Novelli, David Campton, Thornton Wilder e Eduardo De Filippo. Regie di Irma Palazzo e Cosimo Cinieri. Interpreti: Cosimo Cinieri, Sebastiano Nardone, Vita Accardi, Barbara Amadio, Cinzia Savì Scarpioni e Mario Modugno. Roma, Teatro San Genesio.

NICOLA FANO



Cosimo Cinieri e Vita Accardi

Il repertorio è variabile davvero. Da quando l'iniziativa di Irma Palazzo e Cosimo Cinieri ha preso il via in questa stagione, per il palcoscenico del San Genesio sono passati testi brevi di Cechov, Svevo, Pinter, Courteline e Cuomo. Dopo questo nuovo gruppo di atti unici, poi, toccherà ancora a Strindberg, Pirandello e Storelli. Una piccola antologia di classici (con puntate rapide sulla drammaturgia italiana) che vengono riletti alla luce di un rigore inusitato. Con una sorta di gusto per il dogma del teatro. Perché, oltre al lavoro sui testi, Palazzo-Cinieri cercano da un po' di tempo di amalgamare una compagnia in grado di sostenere un ritmo di lavoro che si sviluppa attraverso recite mattutine per le scuole, prove pomeridiane e recite serali per il pubblico.

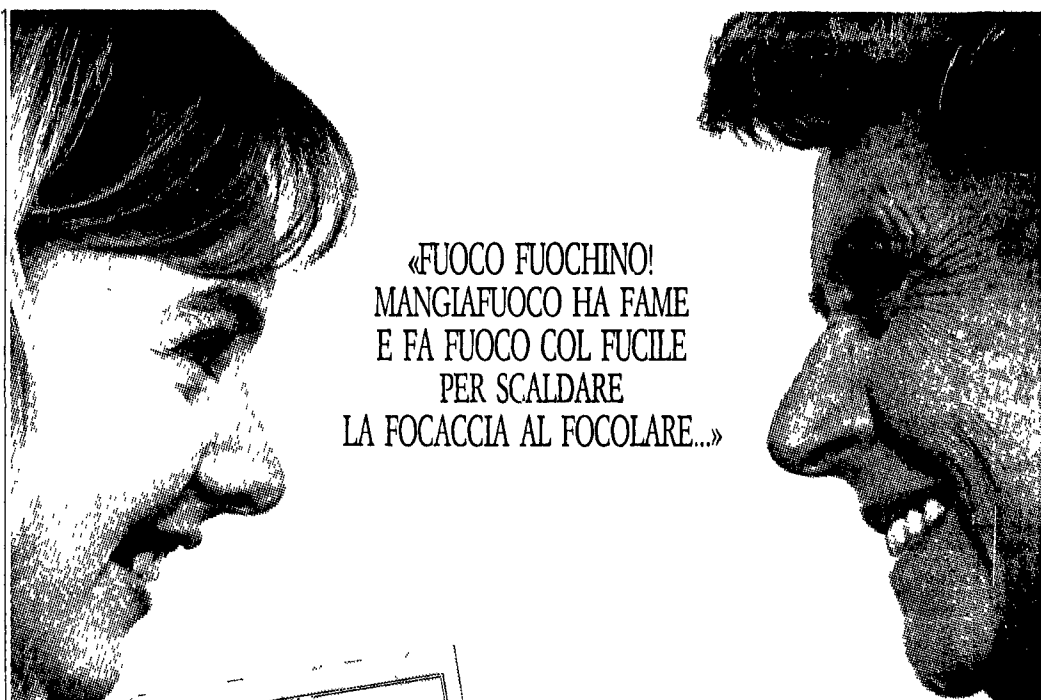
Ma il senso dell'operazione sta altrove. Sta nella ricerca dell'emozione fulminante. Questi atti unici sembrano quasi prosciugati da ogni orpello: le battute sibilate in modo conciso, nessuna abbroglatura. L'importante è colpire. Bastano una parola o un'immagine. Come la testa di un infante di trent'anni che esce fuori da una enorme carrozina in *Infanzia* di Wilder. O come la descrizione di un neo-

nato con tre begli occhi marroni e la coda prensile in *Mutatis mutandis* di Campton. Basterebbero pochi particolari (pure ben soffermi dal resto) a indizzare al meglio la serata.

Poi c'è una scenetta formidabile che Cosimo Cinieri, Sebastiano Nardone e Vita Accardi propongono fino dall'esordio dell'iniziativa (che prevede un nuovo cartellone ogni due settimane dal gennaio scorso): si tratta di *Pericolosamente* di Eduardo De Filippo. Una quindicina di minuti di follia che vale la pena raccontare un po'. Ci sono una moglie dai modi un po' bruschi, un marito senza pazienza e un amico particolarmente impressionabile. Ebbene, il marito ha trovato il sistema per placare le ire della moglie: sparare un colpo di pistola ad ogni alzata di testa. Niente paura, sono colpi a salve, ma vallo a spiegare alla moglie e all'amico! La donna ogni volta si sente una miracolata mentre l'amico più semplicemente tenta o di uscire dalla casa della follia o di adattarsi rapidamente. Ecco: un lampo di teatro geniale (sotteso da un dialogo ridotto all'osso ma efficacissimo), al quale Cosimo Cinieri, aiutato dalle piccole trovate di Sebastiano Nardone, offre geometria e freddezza. Che bisbetico c'è, del resto, di aggiungere segni a una scenetta del genere che risente in pieno (e al meglio) della comicità popolare praticata e riprodotta da Eduardo nei suoi primi anni di teatro? Il problema non è travolgere la tradizione: si tratta di prenderla sul serio per vedere se ha ancora qualcosa da dirci. La maratona proposta da Cosimo Cinieri ha proprio questa funzione.

«Down Beat», il bassista Charney Moffett, molto lodato e figlio del batterista che ha suonato con Ornette Coleman, e, ancora, alla batteria Steve Gadd.

Il 15 dello stesso mese tocca alla chitarra d'origine flamenca di Paco De Lucia, una chitarra simbolo della polivalenza di questo strumento, che ha spaziato dal concerto classico alla fusión. Infine, il 16 aprile, Stanley Jordan in trio con Cory Mollett, batteria e Conrad Adderley, basso. Nonostante certe evidenziate ascendenze jazzistiche, anche per lui è difficile individuare etichette di genere.



«FUOCO FUOCCHINO! MANGIAFUOCO HA FAME E FA FUOCO COL FUCILE PER SCALDARE LA FOCACCIA AL FOCOLARE...»



Anche le parole hanno una famiglia.

Prendete la parola fuoco e scoprirete che vicino al fuoco non stanno solo focchista e focolare, ma anche focaccia e fucile. Così il conte e parente del contadino, l'arsella dell'arca. Ogni parola non è un frammento isolato: ma ha una storia affascinante, ricca di relazioni e di incontri. Per raccontarvi le parole e la loro storia è nato il *Dir*, il primo Dizionario italiano ragionato. Si chiama così proprio perché non vi dà solo la definizione completa di ogni parola, ma vi accompagna da una parola chiave alle derivazioni più lontane, sprigionando idee e non finire. Scoprire il senso delle parole con il *Dir* vi sembrerà appassionante come leggere un romanzo, è divertente come un gioco.

Dir. Da una parola all'altra, da un'idea all'altra.

G. D'Anna - Sintesi

Tutto il potere alle chitarre

DANIELE IONIO

MILANO Un appuntamento più appetitoso non si poteva pretendere dall'11 marzo al 16 aprile. Milano ospiterà il chitarro più à la page. Se non tutte, quasi tutte, *Milano Guitar Festival* è l'immagine, non esattamente un festival, ma, secondo una formula più moderna e meno ossessiva, un ciclo diluito nell'arco, appunto, di oltre un mese con cinque diverse prime donne. Perché la chitarra è davvero un po' la prima donna da quando esiste quella che si chiama, per brevità, musica giovanile. Cinque chi-

tarre, dunque, che rispondono ai nomi di Pat Metheny, Al Di Meola, Mike Stern, Paco De Lucia e Stanley Jordan.

A dare il via alla rassegna, ospitata al Teatro Orfeo, sarà Pat Metheny, del cinque indubbiamente il nome, oggi, di più spicco e peraltro non nuovo, dal vivo, al pubblico italiano. Metheny suonerà il 11 marzo, il 14 marzo Al Di Meola, davvero una grande della chitarra senza etichette. Assieme a Paco De Lucia aveva fatto parte, all'inizio del decennio, del trio acustico di John McLaughlin, con due al-

bum illustri quali *Friday Night in San Francisco* e *Passion, Grace & Fire* i suoi successivi. Ip hanno a volte utoli italiani come *Cielo e terra* e l'ultimissimo *Tirami su*. A Milano, Di Meola sarà con il suo Project, un sestetto che include il cantante José Renato.

Il 12 aprile, il ciclo riprenderà con Mike Stern, che ha avuto un ruolo di primo piano accanto a Miles Davis il suo attuale quartetto è davvero di «tutte stelle», includendo Michael Brecker, votato come numero uno del sax tenore nell'ultimo referendum della rivista americana di jazz